



HOME PAGE

rePORTAr n° 45

ARCHIVIO

Libro degli ospiti

sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
www.icsloria.it



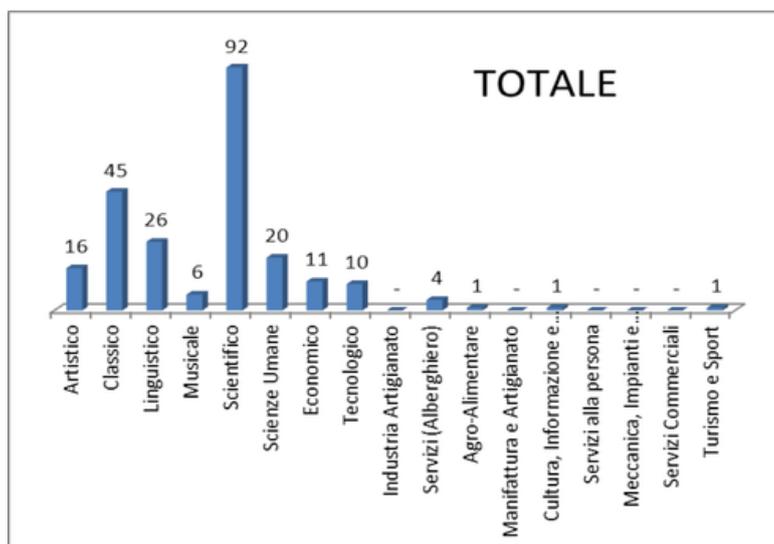
reportar

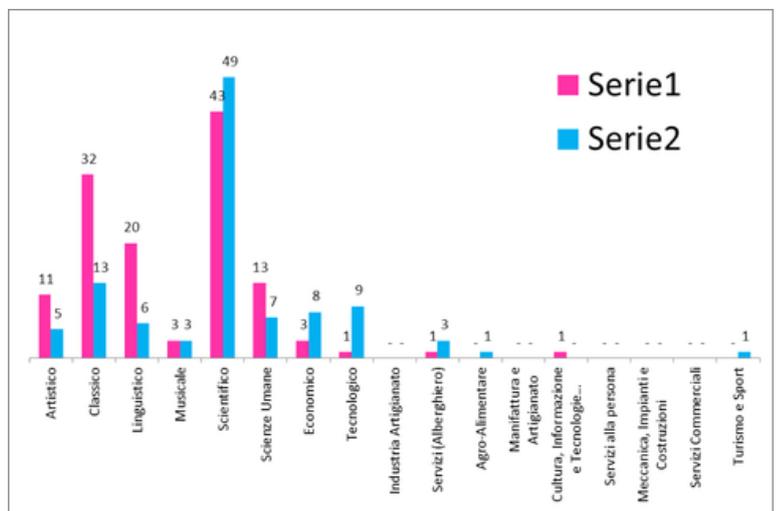
Superiori: che fare?

Ormai ci siamo: per molti di noi è giunto il momento di scegliere la scuola superiore. È un momento determinante per il nostro futuro, una scelta da effettuare con la massima consapevolezza al fine di evitare possibili incidenti di percorso. Ma cosa avranno deciso di fare gli studenti di terza della Carlo Porta? Per rispondere a questa domanda abbiamo effettuato un sondaggio dal quale è emerso che su 233 studenti, l'87.98% (205 studenti) ha optato per l'indirizzo liceale, il 9.01% (21 studenti) per l'istruzione tecnica, l'1.72% (4 studenti) per l'istruzione professionale e l'1.29% (3 studenti) per l'istruzione e la formazione professionale. In cima alle preferenze troviamo con il 39.48% (92 studenti) il liceo scientifico, al secondo posto il liceo classico con il 19.31% (45 studenti) delle preferenze e sul terzo gradino del podio con l'11.16% (26 studenti) delle preferenze il liceo linguistico. Se analizziamo i dati per sesso, le scelte delle (128) ragazze rispecchiano quelle rilevate a livello scuola: il 33.59% (43 ragazze) ha scelto il liceo scientifico, il 25% (32 ragazze) ha scelto il liceo classico, e il 15.62% (20 ragazze) ha optato per il linguistico. Per i ragazzi (105) al primo posto si conferma il liceo scientifico con il 46.66% delle preferenze (49 ragazzi), al secondo posto troviamo il classico con il 12.38% delle preferenze (13 ragazzi), mentre al terzo posto troviamo l'istituto tecnico a indirizzo tecnologico con l'8.57% delle preferenze (9 ragazzi). Per chi vuole approfondire più sotto trovate riepilogati in forma grafica i dati riferiti al sondaggio completo.

Che dire? In questi anni trascorsi in Carlo Porta con l'aiuto dei nostri prof. abbiamo gettato le basi per il nostro futuro; siamo certi che ciascuno di noi saprà affrontare la nuova avventura con impegno e costanza. In bocca al lupo a tutti!

Matteo T. 3B





Terrorismo a Parigi: un attacco all'Occidente?



8 gennaio 2015: tutto il mondo è in fermento per ciò che è accaduto a Parigi. Tre attentatori hanno fatto irruzione nella sede del giornale satirico francese *Charlie Hebdo*.

Dodici le vittime, uccise a colpi di kalashnikov: il direttore, i vignettisti, un poliziotto, otto giornalisti e l'addetto alla portineria; altri undici persone sono rimaste ferite.

I terroristi islamici, hanno compiuto questo atto in quanto adirati col giornale, a causa della pubblicazione di battute sulla loro religione. *Charlie Hebdo* è un periodico francese che dissacra le religioni, in particolare l'ebraismo, il cattolicesimo e l'islam. Nel febbraio 2006, la rivista aveva pubblicato delle vignette su Maometto che avevano scatenato molte proteste. Nella notte tra l'1 e il 2 novembre 2011, la sede del giornale era stata distrutta da una bomba per impedire l'uscita del numero sulla vittoria del partito fondamentalista in Tunisia.

Parigi, sconvolta da questi episodi ha organizzato una manifestazione contro il terrorismo e per difendere la libertà di parola, cioè esprimere liberamente le proprie opinioni.

A questa forma di protesta pubblica hanno partecipato circa due milioni di persone a Parigi (presenti anche una cinquantina di capi di Stato) e oltre quattro in tutta la Francia.

Nonostante questa imponente manifestazione si sono susseguiti, nei giorni successivi, altri tentativi di attentati nel mondo fortunatamente preceduti dall'intervento delle forze di polizia.

Con questo attentato si è rimesso in evidenza il problema dell'integrazione delle minoranze culturali in Europa che, nonostante i tentativi dei vari Stati, rimane irrisolto.

Filippo F, Sara di N. 2E

Ogni religione insegna la pace



Io non sono nessuno per poter giudicare le azioni degli altri, penso solo che uccidere non possa mai essere giustificato. Il rispetto per la vita altrui significa anche accettare che altre persone credano in un Dio diverso dal nostro. Non penso, però, che sia giusto prendere in giro pesantemente le idee diverse dalle nostre. Insultare le convinzioni altrui è un altro esempio di mancanza di rispetto per il prossimo.

Nessuna religione può insegnare a combattere chi è diverso da noi. Dio, qualunque

Esso sia, è un simbolo d'Amore e in quanto tale può solo parlare di Pace, Serenità e Convivenza Civile.

I terribili ultimi avvenimenti, penso alla strage di *Charlie Hebdo* a Parigi, sono inammissibili. I terroristi islamici hanno ucciso in nome del loro Dio, che sicuramente avrebbe preferito dei chiarimenti e delle scuse da parte del giornale satirico senza spargimenti di sangue. Secondo me, sia gli estremisti che i giornalisti e i disegnatori satirici hanno torto perché, come dice Manzoni: «La ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'una o dell'altro». Penso che il genere umano sia abbastanza intelligente da riconoscere un fatto irrimediabile da un'offesa, che se pur grave, non giustifica la morte di un altro essere umano. Ciò non toglie che debba esistere anche un filtro tra ciò che si pensa e ciò che si esprime. Ogni contenuto deve avere una forma di rispetto e ci si deve sforzare di capire il limite della sensibilità altrui senza togliere, al contempo, la libertà individuale di espressione. Nel mio piccolo, io cercherò di battermi per la libertà di pensiero che dovrà, però, essere sempre in sintonia con un'onda di armonia universale.

Lucrezia Miriam A. 3G

Incontri con l'autore: Matteo Corradini

Lo scorso 19 gennaio gli studenti di prima (sezioni E e F), seconda e terza (sezioni E,F,H) hanno incontrato **Matteo Corradini**, ebraista e scrittore, che li ha guidati in un laboratorio di didattica della Memoria con racconti, fotografie e oggetti originali dal ghetto di Terezin. Noi di 3E, gli abbiamo fatto qualche domanda per *rePORTAr*.



Quale momento del suo studio sugli Ebrei l'ha colpita maggiormente ?

[Risata] È una domanda difficile, ma... In realtà non so se ce ne sia solo uno, ci sono tanti momenti belli che rendono unico il mio lavoro. Non ci sono momenti sorprendenti, il mio lavoro non è fatto di fuochi d'artificio, ma di tante piccole lucine che si accendono durante l'anno e che rendono migliore la mia esistenza.

Qual è il suo sogno nel cassetto?

Ce ne sono tantissimi. Se non ce ne fossero, smetterei di lavorare. Alle medie volevo fare la rock star, poi mi sono caduti i capelli e non sapevo suonare la chitarra e quindi mancavano i presupposti per avere successo. Nonostante ciò, l'anno scorso ho messo in piedi la mia prima band. Non è una rock band, ma è una band di musica in cui io non suono niente... Forse uno dei miei sogni nel cassetto è proprio quello di imparare a suonare qualcosa.

La sua carriera le permette di avere del tempo libero da dedicare alla famiglia o agli hobby ?

Grazie al cielo sì... Per quanto strampalato sia, questo mestiere mi lascia il controllo del tempo e questo non è male. Mi spiego: non è che lavoro meno degli altri, credo di lavorare esattamente come un lavoratore dipendente e in molte settimane credo di lavorare anche di più, con tutto il rispetto che ho per i lavoratori dipendenti. Però è un tempo che gestisco io. Ho tre figlie piccole e ho la fortuna, ad esempio, di fare colazione al mattino con loro, di portarle a scuola, di andarle a prendere al pomeriggio... Capita poi, talvolta, che devo stare alzato tutta notte a lavorare, per recuperare ore di lavoro preziose. È un sacrificio, però, che faccio volentieri, proprio perché il tempo di giorno l'ho trascorso in modo piacevole.

Qual è l'aspetto che preferisce di questo lavoro?

Avere a che fare coi ragazzi. Sì, non lo dico perché hai quel coltello in mano [risata]... lo dico perché è la verità. Mi piace soprattutto ascoltarli. Quando faccio gli incontri, se dovessimo mettere sulla bilancia il tempo, è ovvio che passo più tempo a parlare che ad ascoltare. Però il tempo più prezioso credo sia proprio quello in cui si ascolta qualcun altro e questo vale per tutte le età.

È soddisfatto di *Alfabeto ebraico* e del successo che ha avuto?

Sono soddisfatto del libro che ho scritto, il successo è molto relativo. Il successo è una parola a doppio senso, che abbiniamo a tante cose strane... Ecco, per me si tratta di una parola un po' strana, perciò non la uso mai. Per me è un'esperienza bella aver scritto il libro e poter dedicare tempo a progettare di nuovi. Questo sì, il successo è un concetto molto relativo. Noi lo abbiniamo alle vendite, all'essere famosi... obiettivi che a mio parere non sono i veri traguardi da raggiungere nella vita.

Le piacerebbe andare in un programma televisivo per parlare dei suoi libri e della sua esperienza?

Mi è capitato l'anno scorso in Rai. Mi ha invitato Federico Taddi a *Nautilus*, nelle giornate prossime al giorno della memoria, per parlare delle ricerche che faccio a Terezin... È stato un momento stranissimo, anche perché poi il programma non era in diretta, grazie al cielo, e avevo la possibilità di sbagliare, tanto poi avrebbero tagliato e rifatto il pezzo. Però era tutto strano, avete presente quelle palle, con dentro l'acqua e la finta neve? Mi sembrava di essere lì dentro, ecco, in un ambiente tutto sommato finto, anche se poi Federico è molto bravo a fare tv, per cui mi aveva messo a mio agio. Però capivo che non era il mio ambiente. A me piace scrivere e incontrare le persone. In tv non fai né una cosa né l'altra... È vero che tecnicamente incontri un milione di spettatori, ma in pratica guardi un cameraman...

Prima di consegnare questo libro si è confrontato con qualche amico? O era molto sicuro di quello che aveva scritto?

Quando finisco un libro ho tre persone, tre cari amici a cui faccio leggere i miei testi. Loro sono molto bravi perché in quattro o cinque giorni leggono ciò che ho prodotto. Sono anche dei super amici. Sono molto fortunato in questo senso. In realtà sono così amici che non mi dicono niente. Non mi dicono: "è brutto, fa schifo", sono dei veri amici!

Le piacerebbe se il suo libro fosse portato sul grande schermo?

Ci ho sempre pensato. Più che altro non ci ha mai pensato nessun regista, ma quando un regista ci penserà, sarò felice di realizzare questo progetto.

Consigli per una prossima lettura?

Leggete il nuovo libro di Andrea Valente. È molto bello. Si intitola *Un elefante sotto il letto*. È appena uscito.

E un suo libro da non perdere?

No, no, io dò consigli su altri. Oppure leggete "qualsiasi cosa" di Andrea Valente. È molto bravo, è un amico,

davvero simpatico. Dovreste invitare anche lui nella vostra scuola. Fareste una buona cosa.

È vanitoso riguardo ai suoi libri?

Eh... Urca... Forse sì. Ogni volta che finisco un libro prima di consegnarlo all'editore mi chiedo se mi piace. Se la risposta è positiva, lo consegno, se la risposta è negativa ci lavoro ancora tanto. Allora forse sì, un po' di vanità c'è, perché ogni volta che faccio qualcosa deve piacere a me. Poi magari può capitare che, oltre a piacere a me, la mia opera piaccia a qualcun altro, a voi lettori, all'editore, e da questo punto di vista sono stato fortunato. Però il primo filtro devo essere io. Il primo giudizio lo devo dare io, e allora forse in questo mi reputo "vanitoso".

Samuele O., Chiara V., Viola M., Riham T., Lucrezia M. 3E

Lo Zecchino d'oro del prof. Sessa Vitali



Sicuramente saprete che **Vittorio Sessa Vitali** è il professore che organizza presso la nostra scuola un corso extra scolastico di latino per le classi seconde e terze. Ciò che forse non sapete è che lo stesso professore scrive da più di quarantacinque anni canzoni per lo Zecchino d'Oro (l'immagine accanto è tratta dal suo sito <http://www.visevi.it>). Questa sua lunga attività di autore ci ha incuriosito e, così, abbiamo voluto fargli qualche domanda per il nostro giornalino.

Qual è la canzone, tra quelle che ha scritto, che preferisce?

Ho scritto molte canzoni per lo Zecchino, la prima nel 1966. Siccome la prima volta che ho concorso (1966, *I fratelli del Far West*) ho vinto, ho deciso di mandare una canzone ogni anno; alcuni anni le hanno accettate, altri no. In conclusione io ho partecipato, tra canzoni italiane e straniere, 45 volte (dall'8a alla 57a edizione) vincendo tre volte il premio per il miglior testo e cinque volte lo Zecchino d'Oro. Come autore di testi dello Zecchino è un record. Le canzoni che mi hanno dato particolare soddisfazione sono *Il topo con gli occhiali* (2001, con disegni di Bruno Bozzetto) e *Wolfgang Amedeo* (2006).

Come mai ha deciso di iniziare a scrivere canzoni per lo Zecchino d'Oro?

Io ho fatto, di tutta la mia attività, una scelta che riguarda i ragazzi e mi sono dedicato a loro attraverso l'insegnamento e lo scrivere (canzoni, libri, scenette). Avendo la passione e l'esperienza, fin da ragazzo, di scrivere canzoni ho pensato che questo sarebbe stato un ottimo mezzo con cui comunicare qualcosa ai ragazzi.

Quando scrive canzoni parte da zero o ha già avuto un'ispirazione?

Scrivere una canzone per lo Zecchino significa partire con un'idea, quindi sono sempre a caccia di ispirazioni: bisogna cercare un argomento non ancora toccato da altri autori. L'idea è importantissima, poi si tratta di agire in due maniere differenti: o faccio un testo e lo dò ai miei musicisti, oppure loro mi danno una musica già pronta e su quella metto le parole.

Ha intenzione di provare a partecipare anche quest'anno?

Sicuramente. Ho avuto delle belle idee. Quindi guardate anche la prossima edizione...

Vogliamo ringraziare il professor Sessa Vitali per averci concesso questa intervista con disponibilità e cortesia.

Altre canzoni dello Zecchino scritte dal prof. Vittorio Sessa Vitali:

Una forchetta di nome Giulietta (2007)

Tito e Tato (2008)

Il mare sa parlare (2008)

La mia ombra (2009)

Silenzio (2011)

Mono Monopattino (2014)

Musicisti con cui ha collaborato:

Renato Pareti, Gianfranco Fasano, Corrado Castellari.

Carolina M., Beatrice V. 2A

Il mondo di Leonardo



Oggi a scuola ho studiato Leonardo e mi sono molto appassionata... Per questo ho deciso che voglio saperne di più.

Avete mai provato a costruire una macchina del tempo? Io sì! Ho ripercorso i momenti in cui Leonardo metteva a punto le sue invenzioni ed ero proprio accanto a lui...

È stato bellissimo!

Ho visto l'elicottero, che non sapevo avesse inventato lui e che, come molte delle sue invenzioni, non ha funzionato perché, come una molla, saltava e poi ricadeva per terra. Poi ho visto il sottomarino. Avete mai provato a entrarci e a introdurre l'ultimo pezzo dell'invenzione? Io sì e ve lo consiglio: è veramente emozionante!

Ma la cosa più bella è stata salire sulla macchina del volo di Leonardo: l'aria accarezza il viso, si sente il canto degli uccelli, ci si sente liberi da ogni pensiero, in mezzo alle nuvole e si può quasi sfiorare il sole. Che bello! È stato davvero avvincente viaggiare nel tempo...

E proprio oggi, mentre stavo camminando a Milano in Piazza della Scala, cosa ho visto? Una mostra su Leonardo!

Ci sono entrata e tutte le invenzioni che avevo studiato e assemblato con Leonardo erano lì.

Andatela a vedere anche voi, c'è tempo fino al 31 ottobre di quest'anno: è proprio stupenda. Ma mai bella come la mia esperienza, che vi consiglio caldamente.

Viola F. 2L

Con EXPO 2015 Milano ospita il mondo

EXPO 2015 è l'esposizione universale che l'Italia ospiterà dal 1° maggio al 31 ottobre. Sarà il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione.

L'EXPO è un'enorme esposizione, organizzata ogni 5 anni e che accoglie tematiche diverse.

La prima rappresentazione avvenne a Londra nel 1851. Da quel momento molti altri Paesi presero d'esempio quest'enorme fiera che portava molti turisti, ovvero molto denaro. Per il Paese ospitante.

Negli anni EXPO è diventata una rappresentazione alla quale oggi aderiscono ben 157 Paesi.

Quest'anno verrà allestita in Italia, a Milano. Per l'occasione la città ospiterà all'incirca 20 milioni di persone, tra cui 2 milioni di studenti per un terzo dall'estero. Ai lavori di allestimento contribuiscono oltre 3000 operai, con un grande beneficio per l'occupazione. Quest'anno si affronta il problema dell'aumento della popolazione a livello mondiale, quindi della produzione alimentare e della mancanza di cibo. EXPO contribuirà alla conoscenza delle cucine e dei piatti di tutto il mondo, ma non è soltanto cibo. Ci saranno anche eventi, spettacoli e laboratori pensati per intrattenere e divertire tutti i visitatori, compresi studenti di tutte le età.

Nicolò P., Nur T., Hermes R., Daniele R., Zeno M., Fabio N. 2E



Recensioni: Il ragazzo invisibile

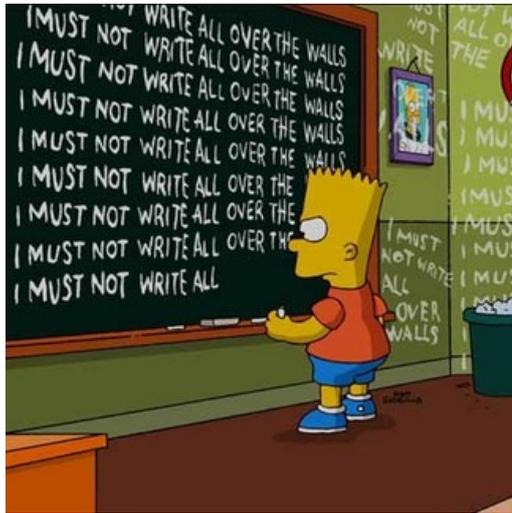
Chi almeno una volta nella vita non ha desiderato diventare invisibile in una situazione imbarazzante, difficile o pericolosa? Se questo si realizza davvero, però, non è detto che le cose migliorino, come accade a Michele, il protagonista dell'ultimo film di Gabriele Salvatores, *Il ragazzo invisibile*.

Un ragazzo timido e impacciato, preso in giro dai compagni di classe, viene invitato a una festa in maschera e scopre che il costume che indossa ha il potere di renderlo invisibile. Dietro questo potere, tuttavia, si nasconde una storia di sofferenza e violenza che porterà Michele a interrogarsi sulla sua identità, sui propri sentimenti e sulle proprie convinzioni. La vicenda lascia spazio anche ai temi dell'amicizia e dell'amore e non mancano gli spunti per sorridere, ma è soprattutto un'avventura ricca di suspense e per questo non posso dirvi di più, se non che questo film merita davvero di essere visto, specialmente per i meravigliosi effetti speciali, che lo rendono veramente unico. È molto adatto a un pubblico adolescente, che sicuramente si sentirà coinvolto nella vicenda.

Costanza P. 2A



Le interviste impossibili: al muro della classe...



Avete mai sentito la frase: «Se solo i muri potessero parlare...»? L'hai sentito dai tuoi professori stanchi di dire sempre le stesse cose? Sì? Beh, noi ragazzi di *rePORTAr* siamo riusciti a convincere il muro a rispondere alle nostre domande.

Salve, signor muro, è contento di essere intervistato da *rePORTAr*?

Eravate all'ultima spiaggia o un po' fuori di testa per aver deciso di intervistarmi?

Oh, non dica così. Da quando è qui che cambiamenti ha notato negli alunni? Sa, intendo quelli della nuova generazione.

Che cosa ti fa pensare che io sia così vecchio? In questi anni ho cambiato così tanti look che quasi non mi riconosco più.

Scusi la curiosità, ma quanti anni ha lei?

Non sono tenuto a dirlo.

Passiamo a un altro argomento. Le piace essere un muro?

Sì, immagina che bello sentire per anni le stesse lezioni, sentire la confusione che ogni giorno fanno trenta ragazzi a ogni misero cambio dell'ora... E tenere il peso delle cartine e delle lavagne senza farle cadere ogni minuto...

Ma, signor muro, quando gli alunni cambiano scuola non le mancano?

Bah, non hai una domanda di riserva?

No, signor muro, mi spiace deluderla. Può rispondere?

Sì, scusa, è che è sempre difficile lasciare gli scolari perché anche se non sembra noi muri ci affezioniamo, siamo sensibili e soffriamo tanto quando capiamo che per voi è arrivato il momento di cambiare scuola per andare alle superiori... Ed è proprio per questo che durante verifiche e interrogazioni non vi suggeriamo, perché così potete stare di più con noi.

Ma non ha mai pensato che gli alunni non siano affatto felici quando fanno scena muta e che con questo comportamento ottenga solo l'odio degli scolari?

No, sinceramente no, ma tu mi hai aperto gli occhi, e non perché erano coperti dalla polvere. Da oggi cercherò di convincere gli altri muri a essere più chiacchieroni!

Avete sentito? Da oggi i muri inizieranno forse a suggerire...

Se così non fosse il muro intervistato era quello della 2 I.

Sveva M. 2 I

... e a una matita



Che cosa è una matita?

È uno strumento di cui si serve l'uomo e che la utilizza come ritiene necessario, solitamente per scrivere o disegnare.

Sei sempre d'accordo con quello che scrivi?

Alcune volte non mi piace quello che scrivo, ma non devo protestare, perché c'è la libertà di espressione che è fondamentale e inviolabile. È stato uno dei traguardi più importanti che l'uomo abbia raggiunto.

Quali sono i momenti di cui sei più orgogliosa?

Sono soddisfatta quando le cose che scrivo rendono felice colui che le scrive, per esempio i ragazzi del ghetto di Terezin, che nelle parole scritte trovavano la forza per resistere agli orrori che li circondavano e trovavano quello spazio di libertà che intorno non avevano.

Quali sono invece quelli più tristi?

Sono delusa quando le parole che scrivo danneggiano colui che le ha scritte. Penso, per esempio, ai vignettisti della redazione di *Charlie Hebdo*, che sono stati uccisi proprio per i loro disegni e le loro parole.

Antonio d'A. 2E

Robot, cyborg o androide?

I robot sono protagonisti di film e videogiochi.

Mi sono chiesto: perché vengono chiamati androidi o cyborg? Mi sono documentato e queste sono le informazioni che voglio condividere con voi.

La parola robot deriva dal ceco “lavoro pesante” e indica una macchina in grado di svolgere un lavoro al posto dell’uomo. È uno strumento artificiale che compie determinate azioni tramite comandi che gli vengono impartiti. Esistono vari tipi di robot: **il cyborg o organismo cibernetico** è un’unione costituita da elementi artificiali e un organismo biologico. A seconda della loro origine, è possibile distinguere i cyborg in due categorie.

Esseri umani potenziati. Ad esempio: il protagonista del film *RoboCop* è un poliziotto che ucciso viene fatto risuscitare trasformato in cyborg.

Androidi, cioè robot umanoidi, dal termine *andròs*, “uomo” e può essere tradotto “a forma di uomo”, presente soprattutto nell’immaginario fantascientifico. Sono provvisti di apporti biologici che servono ad aumentare la loro somiglianza con l’essere umano. È il caso del cyborg assassino protagonista di *Terminator*.

Invece i **mecha o mach** sono robot presenti in numerose opere di fantasia, dalla letteratura ai manga che si caratterizzano per le dimensioni straordinarie, superiori a quelle umane.

Infine i **telerobot** sono usati in luoghi pericolosi per l’uomo, vengono comandati a distanza. Un esempio è quello mandato su Marte al posto dell’uomo per l’ambiente pieno di gas tossici. I telerobot sono usati anche per scopi militari, e alcuni di loro sono in grado di prendere decisioni autonome, per esempio su dove volare o decidere quale arma usare contro il nemico. Ora quando vedremo un film sapremo come chiamare queste macchine. Una domanda per finire: cosa pensate siano i Transformer?



Leonardo D. P. 2G

Le meteopagelle

MATERIA	SITUAZIONE
MATEMATICA	
ITALIANO	
INGLESE	
FRANCESE	? non pervenuto
STORIA	
GEOGRAFIA	

Ci siamo chiusi alle spalle il primo quadrimestre, ma abbiamo aperto il doloroso capitolo delle pagelle. Chi di voi condivide la mia meteopagella?

Federico S. 2H

Più spazio alle tue idee. 5 GB di memoria con JimdoPro. Fai subito l'upgrade!